

# In cammino seguendo Gesù

**SCHEDE BIBLICHE – QUARESIMA 2024**

Diocesi di Torino

Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico

Sussidio a cura dell'Ufficio Catechistico - Settore Apostolato Biblico (SAB)  
Diocesi di Torino  
Via Val della Torre 3 - 10149 TORINO  
tel. 011.5156327  
e-mail: [apostolato.biblico@diocesi.to.it](mailto:apostolato.biblico@diocesi.to.it)

Referente Ufficio Catechistico: *don Michele Roselli*  
Referente diocesano SAB: *diacono Paolo De Martino*

Hanno collaborato:  
*Giorgio Agagliati*  
*Angelo Barsotti*  
*Michele Bennardo*  
*Fabio Elena Lanfranco*  
*Viviana Martinez*  
*Monica Ramazzina*  
*Graziano Scicchitano*

Progetto grafico e impaginazione:  
*Luigi ed Emanuela Lombardi*

Finito di stampare: Gennaio 2024  
PRO MANOSCRITTO

## INTRODUZIONE

Il sussidio, redatto a cura del SAB (Settore Apostolato Biblico) dell'Ufficio catechistico diocesano, si presenta come un agile accompagnamento alla riflessione nelle domeniche di Quaresima, a partire dal brano del Vangelo proposto dalla liturgia.

Quest'anno ci accostiamo al racconto di Marco (il primo a scrivere un vangelo!) che conserva praticamente alla lettera il racconto primitivo della Passione, tanto amato dalla prima comunità di Gerusalemme. Era un racconto molto amato dai cristiani della prima generazione e veniva letto spesso nelle assemblee perché si voleva che i cristiani fossero posti di fronte alla contemplazione del vero volto di Dio rivelato sul Calvario, che è amore, solo amore.

Gesù avrebbe potuto fuggire, ma decise di andare fino in fondo alla sua missione. Marco, a differenza degli altri evangelisti, mette in risalto le reazioni molto umane di Gesù di fronte alla morte che lo aspetta. Lo presenta spaventato, terrorizzato. Solo Marco nota che Gesù, nel giardino degli Ulivi, resosi conto che lo stavano cercando per metterlo a morte, dice "cominciò a sentire grande spavento e angoscia". È l'angoscia di finire nel nulla, è la paura del fallimento. Da questo momento, amico lettore, per vivere come Gesù, ti dovrai confrontare con la paura della morte, della fine, del fallimento. Chi ha paura di morire ha paura di vivere. Per vivere bisogna aver guardato in faccia la paura della morte, esserci entrati dentro, averla affrontata e aver trovato ancoraggi più profondi.

Nel racconto di Marco, Gesù non dice una parola quando Giuda lo bacia e non reagisce quando uno dei presenti mette mano alla spada. Gesù non degnava di una parola di riprovazione il gesto insensato: quel gesto è così lontano dai principi evangelici che non merita neppure di essere preso in considerazione.

Nel racconto della passione secondo Marco, Gesù sta sempre in silenzio. Alle autorità religiose che gli chiedono se egli sia il messia e a Pilato che vuole sapere se è re, risponde semplicemente: "Sì, lo sono" (Mc 14,62; 15,2). Poi basta.

Insomma, Marco ci presenta Gesù che non si ribella agli avvenimenti che non può impedire, accetta quasi passivamente quanto gli sta accadendo e, alla fine, conclude semplicemente dicendo: "Si compiano dunque le Scritture!"

Le schede sono molto snelle e strettamente legate alla parola di Dio domenicale.

Come nei precedenti sussidi, si è volutamente scelta una presentazione "povera", per favorire un utilizzo ampio e in diversi tipi di gruppi: dai gruppi del Vangelo più legati alla lectio divina, che sapranno inserire le riflessioni proposte in un contesto adeguato di preghiera, ai gruppi di ascolto, a forme di riflessione tra adulti che ogni aggregazione parrocchiale ed ecclesiale vorrà favorire.

Per ogni domenica e per il mercoledì delle ceneri le schede contengono il brano di Vangelo della liturgia, una breve presentazione, una riflessione e alcune domande di approfondimento e attualizzazione. Insomma, il percorso si adatta ad accompagnare il cammino degli adulti per tutto il tempo della Quaresima, fino alla Settimana Santa.

Iniziamo con fiducia il nostro cammino quaresimale.

Buon cammino...

**diac. Paolo De Martino**

# Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà

## Invocazione allo Spirito

Spirito di sapienza e intelletto,  
rendi acuto e profondo il mio sguardo  
perché nel segreto del mio cuore  
davanti allo specchio della Parola  
io mi possa vedere  
come sono realmente.

## + Dal Vangelo secondo Matteo 6, 1-6. 16-18

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.*

*Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».*

## Contesto e commento

La parola del Mercoledì delle Ceneri è uno specchio nitidissimo, di fronte al quale metterci e riconoscerci. E Gesù nel Vangelo di Matteo ci indica anche dove possiamo e dobbiamo farlo: nel segreto della nostra camera.

È anche questo il senso del ripetuto invito di Gesù, oltre naturalmente al monito a non compiere opere buone e opere di devozione solo per metterci in mostra. In questo inizio del cammino quaresimale siamo invitati a un faccia a faccia con noi stessi nell'unico luogo dove questo è possibile: nel segreto della nostra intimità spirituale.

Dove però non siamo soli, ma sotto lo sguardo del Padre che vede nel segreto.

Il nostro guardarci allo specchio della Parola è doppiamente libero: perché non è viziato da una esteriore rappresentazione penitenziale e perché lo sguardo del Padre è "pietoso e misericordioso, lento all'ira, di grande amore", come dice il profeta Gioele nella prima lettura di oggi (cfr Gl 2,12-18). Ed è lo stesso profeta che ammonisce: "laceratevi il cuore e non le vesti". Solo così, mettendo a nudo il cuore, potremo avere la misura precisa del nostro allontanamento dal Signore, non per restare nell'impotenza e nel disprezzo di noi stessi, ma per sentire l'impulso di ritornare a Lui.

Nel segreto della nostra stanza più intima, il Signore ci guarda non per punire, ma per muoversi a compassione.

La stessa dinamica riconoscimento/ritorno, con l'aiuto decisivo dello stesso Signore a cui desideriamo ritornare, la ritroviamo nel Salmo 50 e nell'esortazione di San Paolo ai Corinzi (cfr. 2 lettura 2Cor 5,20 - 6,2): "lasciatevi riconciliare con Dio".

La giustizia, l'elemosina, la preghiera, il digiuno richiamati da Gesù nel brano di Matteo non sono primariamente la check-list morale, l'elenco delle opere: sono le coordinate del nostro "assetto" spirituale, del nostro rapporto con Dio, quindi anche la misura del nostro bisogno di lasciarci riconciliare con Lui. Vanno quindi lette nel loro significato profondo e pre-operativo: non tanto e non anzitutto le azioni specifiche, ma la disposizione dell'animo a discernere e cercare di fare la volontà di Dio (giustizia), l'apertura e la disponibilità (elemosina), il desiderio di incontrare il Tu che è Dio (preghiera), la capacità di decentrarci per farGli posto (digiuno).

Trasportarle dalla piazza al segreto della stanza è il primo, indispensabile passo per riconoscerne il grado di autenticità.

E dobbiamo farlo adesso: per due volte Paolo sottolinea: "ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza". Ecco ora: il cammino quaresimale inizia con il nostro auto-riconoscimento, senza più infingimenti e mortificazioni esibite, nella stanza segreta dove siamo solo noi e il Padre. E non è un percorso verso la condanna, ma verso la salvezza, perché il Padre "che vede nel segreto" è lo stesso "che è nei cieli", cioè nella vita per sempre, le cui porte ci sono state aperte dalla morte e risurrezione di Gesù.

### Rilettura personale

*Facciamola concentrandoci sul significato pre-operativo di giustizia, elemosina, preghiera, digiuno, che abbiamo appena trovato nel commento.*

### Meditazione

Su queste coordinate meditiamo il brano paragrafo per paragrafo, concedendoci un tempo adeguato per scendere nel profondo di noi stessi, nella consapevolezza di non essere soli, ma accompagnati e guidati dallo sguardo amorevole del Padre, che in quella

profondità ci vede chiaramente così come siamo e così come siamo ci ama per stimolarci a essere migliori.

### Contemplazione

Ciò che abbiamo maturato nella meditazione, consolidiamolo ripensandolo mentre ci guardiamo materialmente in uno specchio, meglio se a figura intera, per vedere la nostra solita immagine come non l'abbiamo mai vista: con lo sguardo del Padre misericordioso *"che vede nel segreto"*.

### Preghiera

Padre che sei nel cielo e nel segreto, la sola ricompensa che Ti chiedo è che io desideri e senta sempre più intensamente la tua presenza nella più intima stanza del mio cuore.  
Amen.



# Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà

## Invocazione allo Spirito

O Spirito Santo paraclito, accompagnaci e fortificaci in questo tempo di Quaresima, disponi i nostri cuori all'ascolto di Gesù Cristo, Verbo eterno del Padre, perché sia per noi luce e guida verso la vera conversione.

## + Dal Vangelo secondo Marco 1,12-15

*In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

## Contesto e commento

Il vangelo di questa I domenica di Quaresima ci porta in due luoghi importanti della vita pubblica di Gesù, iniziata dopo il battesimo ricevuto al Giordano per mano di Giovanni il Battista: il deserto e la Galilea. Nel primo Egli, per 40 giorni, si prepara alla sua missione e sperimenta ciò che per 40 anni aveva sperimentato il popolo d'Israele, dopo la fuga dall'Egitto: la fame, la sete e la tentazione di abbandonare la fede nell'unico Dio.

Nel primo, il deserto, il vecchio Israele aveva ceduto alla tentazione; mentre ora Gesù, il nuovo Israele, è in grado di vincere la sua battaglia, che poi, di fatto, è anche la nostra. L'arma decisiva, da Lui utilizzata, è stata quella dell'intima comunione con il Padre e della totale ed esclusiva adesione al suo progetto salvifico.

Nel secondo, la Galilea, Gesù fa risuonare per la prima volta l'annuncio della salvezza, l'invito alla conversione e alla fede. Il momento tanto atteso dal popolo ebraico e, in ultima analisi, da tutta l'umanità è giunto. In Gesù Cristo, Dio stesso si fa vicino, si fa prossimo. Adesso è possibile incontrarlo, sentirlo parlare, vederlo agire. Adesso bisogna scegliere se stare dalla parte di Satana (= l'avversario) o dalla parte di Dio. Adesso è il momento di decidere a chi affidare la propria vita, quella terrena e quella del cielo. Adesso è il momento della conversione, del cambiamento di direzione.

Cristo è venuto per indicarci la strada, per vincere il peccato e la morte. Tocca a noi, aiutati dal suo esempio e dalla sua Grazia, seguire le sue indicazioni.



## Rilettura personale

*Rileggi il brano soffermandoti sui protagonisti (lo Spirito, Satana e Gesù) e sui luoghi (il deserto, la Galilea e sul contenuto dell'annuncio (ora il Regno di Dio si è fatto prossimo/vicino). Rifletti poi sulle tentazioni che ancora oggi accompagnano il cammino di fede: la pretesa di essere sempre al centro dell'attenzione; di fare da soli, di essere autosufficienti; la sete di potere; la fame di successo; ecc. Ricorda cosa ti ha aiutato nei momenti di prova e cosa invece ti ha fatto cedere alla tentazione. Presenta tutto al Signore e ringrazialo per l'immenso amore che, malgrado tutto, Egli continua a provare per te e per tutta l'umanità.*

## Meditazione

Soffermati sull'importanza di fare un po' di "deserto" nella tua vita, soprattutto se è frenetica, e di tornare alle motivazioni della scelta di credere nel Dio di Gesù Cristo. Chiediti come compiere, ogni giorno, un piccolo esercizio di conversione quaresimale per poter crescere nell'amore a Dio, ai fratelli e alle sorelle che Egli ci ha messo accanto. Chiediti come puoi meglio vigilare su di te e sul mondo che ti circonda per essere pronto, tra le traversie della vita, all'incontro con il Cristo risorto.





## Contemplazione

La Quaresima, più di altri tempi liturgici, c'invita a prendere coscienza dei nostri limiti, dei nostri peccati; ci chiede di aprire il cuore e la mente all'invito del Signore: «convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1, 15); c'incoraggia a dare un senso cristiano alla nostra vita, mettendo da parte conflitti e recriminazioni; ci pone davanti il mistero di un Dio che, per amore, si fa carico delle sofferenze degli uomini e che, sulla croce, offrirà tutto se stesso alla morte per la nostra salvezza; ci ricorda che, malgrado tutte le traversie della vita, il nostro sguardo deve essere rivolto avanti, alla meta finale: la comunione eterna con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

La Quaresima ci avverte che non possiamo perdere tempo, che la scelta per Dio o contro Dio deve essere fatta adesso, ora. Questo è il momento opportuno, il *kairòs* (come lo chiamano i greci). Sarebbe grave non approfittarne, sarebbe da "stolti" (così la Sacra Scrittura chiama coloro che pensano che Dio non c'è, che compiono il male, che non riflettono, che sono superbi, che non sanno vedere oltre le apparenze, che non sono prudenti, che non sanno costruire la propria vita su basi solide).

«La Quaresima – scriveva Papa Benedetto XVI – ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti, questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale» (Messaggio per la Quaresima 2012).

Infine, la Quaresima ci offre l'opportunità di riscoprire il senso profondo e l'importanza del nostro battesimo. Grazie ad esso, siamo morti al peccato per rinascere ad una vita nuova, quella dello Spirito che ci rende capaci di dire: Abbà! Padre!

## Preghiera

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.

# Questi è il Figlio mio, l'amato

## Invocazione allo Spirito

Vieni, Santo Spirito, portaci Tu sull'alto monte, in disparte, soli.

Vieni, Santo Spirito, apri i nostri occhi e allarga il nostro cuore, perché possiamo riconoscere la presenza gloriosa del Risorto in ogni creatura e in ogni avvenimento.

Vieni, Santo Spirito, ispira i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni, rendici umili e gioiosi testimoni di Cristo Crocifisso e Risorto.

## + Dal Vangelo secondo Marco 9,2-10

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.*

*Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.*

## Contesto e commento

Il racconto della trasfigurazione è collocato approssimativamente alla metà del breve Vangelo di Marco, che si compone di sedici capitoli: e qui siamo all'inizio del nono. Poco prima di questo episodio viene narrata la professione di fede di Pietro ("Tu sei il Cristo") e il primo annuncio esplicito, da parte di Gesù, della sua morte violenta e della sua risurrezione.

Siamo quindi, si può dire, al cuore del Vangelo; oppure, usando un paragone familiare per chi ama le escursioni in montagna, si potrebbe anche dire che qui, nel cammino al seguito di Gesù, giungiamo ad una specie di colle, di valico, dal quale è già possibile scorgere la meta verso la quale siamo diretti. Non per nulla l'evangelista narra che Gesù, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, "li condusse su un alto monte".

Viene in mente l'episodio narrato nel libro del Deuteronomio, cap. 32, quando il Signore ordina a Mosè di salire sul monte Nebo, per contemplare la terra di Canaan, la terra promessa. Mosè la potrà vedere tutta (Dt 34,1), ma non potrà entrarvi.

Ben diversa è la sorte dei tre discepoli di Gesù. Anzitutto, essi possono contemplare non un territorio, per quanto bello e vasto, ma la gloria di Cristo, che è compimento pieno della Legge e dei Profeti (ecco, infatti, che compaiono Mosè ed Elia e conversano con Gesù). La trasfigurazione di Gesù, le sue vesti splendenti e bianchissime indicano proprio che in Lui è finalmente raggiunta la terra promessa, è giunto il Regno di Dio (Mc 1,15; 9,1). Infatti, se prova dell'amore e della custodia di Dio nel faticoso itinerario del popolo d'Israele verso la terra di Canaan era il fatto che "il tuo mantello non ti si è logorato addosso" (Dt 8,4; 29,4), quanto più sono segno del favore divino queste vesti che "nessun lavandaio sulla terra potrebbe rendere così bianche"!

Inoltre, Pietro, Giacomo e Giovanni vengono coperti dall'ombra della nube. Vivono, cioè, la stessa esperienza di Maria, alla quale l'angelo Gabriele aveva detto: "La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" (Lc 1,35). Riecheggiano qui anche le parole del Salmo 121: "Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra".

Infine, se a Mosè, sul monte Nebo (Dt 32,52; 34,4), era stata rivolta una dura parola: "Tu non entrerai (nella terra promessa)", qui, invece, la voce che esce dalla nube, proclamando che Gesù è il Figlio, l'amato, e invitando ad ascoltarLo, rivela ai discepoli che la terra promessa, il Regno di Dio, è giunto, è in mezzo a loro.

Ne consegue (cfr. Mc 1,15) la conversione, il cambiamento di mentalità e di vita. Ne consegue la fede nel Vangelo. E, se i tre discepoli ricevono allora da Gesù, mentre scendono dal monte, l'ordine di non raccontare fino a dopo la risurrezione, ecco che ora, per noi, "figli della risurrezione", vale l'ordine opposto: "Proclamate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). Proclamatelo con la parola, ma, ancora più, proclamatelo con la vostra vita, abitata da Cristo e trasfigurata.

### Rilettura personale

*Rileggi il testo con calma, anche più volte, immaginando di essere il quinto scalatore del monte. Osserva, ascolta, contempla.*

### Meditazione

Ogni giorno ricevo il dono di poter essere con Gesù, nella preghiera, nella relazione con ogni prossimo, nelle gioie e nelle sofferenze... Avverto, come Pietro, la bellezza, il fascino della Sua presenza?

A che punto sono, riguardo all'ascolto obbediente del Figlio, l'amato del Padre?

In che modo racconto ciò che mi è stato donato di poter sentire e contemplare?

### Contemplazione

Difficile immaginare visivamente cosa sia la trasfigurazione. Le parole – "il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide" – sono le stesse con cui oggi potremmo descrivere un effetto speciale al cinema.

Contempliamo, allora, non un'immagine ricostruita dalla nostra mente, ma la Persona che è in quell'immagine, concreta e inarrivabile, sublime e prossima a noi.

## Preghiera

O Signore, in questo nostro cammino quaresimale,  
mentre, come ogni anno, ci prepariamo a rivivere insieme a Te la Pasqua,  
oggi ci fai salire con Te sul Tabor e ci fai gustare un anticipo della tua Gloria.  
Anche noi, come Pietro, ti preghiamo: lasciaci costruire tre capanne.  
Però – ci scuseranno Mosè ed Elia – noi vorremmo che ognuna di esse fosse per Te.  
La prima capanna è per Te bambino, che non hai trovato alloggio,  
che hai perso la casa sotto i bombardamenti,  
che l’hai dovuta abbandonare a causa degli eventi climatici estremi...  
La seconda capanna è per Te migrante, che non hai una pietra dove posare il capo,  
che sei respinto, naufrago, clandestino...  
La terza capanna è per Te carcerato, condannato a morte, giustiziato...  
E, in queste capanne, consentici di rimanere accanto a Te,  
per contemplare la tua Gloria. Amen.



*Il monte Tabor*

# Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere

## Invocazione allo Spirito

Vieni in me, Spirito Santo, rendi i miei occhi attenti ai piccoli segni che tracciano il mio cammino verso di Te.

Illumina la mia mente perché sia capace di aprirsi ogni giorno alla speranza vera, una speranza che non illude, che non si conquista a poco prezzo, ma che dà ragione al mio gioire e soffrire.

Vieni, Spirito Santo e trasforma il mio quotidiano, perché libero dalle mie attese troppo terrene, sappia aprirmi alla speranza che viene dal cielo. Amen.

## + Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13-25

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

*Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.*

## Contesto e commento

I pellegrini che si recavano a Gerusalemme e che provenivano da ogni parte, non solo dalla Giudea, dovevano procurarsi in loco gli animali da offrire in sacrificio e pagare la tassa di mezzo siclo al Tempio. Spesso però essi disponevano solo di denaro romano o di altri paesi, monete non ammesse al Tempio perché coniate con effigi pagane. Era quindi necessaria, per lo svolgimento delle pratiche religiose, la presenza nelle vicinanze del Tempio di cambiavalute e mercanti di bestiame. Il gesto di Gesù è chiaramente simbolico,

che non vuol dire romanzato o fantasioso, ma al contrario, l'atto spettacolare rinvia a significati profondi e ricchi di conseguenze per la vita della comunità. Gesù si inserisce nella tradizione profetica e ne riprende linguaggio e atteggiamenti; il suo scopo non è scardinare il culto israelitico, ma riportarlo alla purezza originaria, impedire che l'osservanza esteriore di pratiche abituali scada nella superstizione e nel formalismo.

I giudei rispondono non tanto alle parole, quanto ai gesti di Gesù. Presentati da Giovanni come gli avversari di Gesù, essi tuttavia hanno ben capito che il suo comportamento ricalca quello dei profeti; perciò, gli chiedono un «segno» che ne attesti l'autorità. Gesù, come spesso avviene in Giovanni, risponde in forma enigmatica. Non rifiuta di dare il segno, ma invece di ricorrere a un prodigio come si aspettavano i giudei, propone loro una sfida che può essere letta su due livelli di senso, e che lascia quindi gli avversari davanti alla scelta tra la fede e l'incredulità. L'imperativo «distruggete» fa sì che Gesù giochi sul doppio senso tra il Tempio di pietre e il Tempio del suo corpo, e lascia intendere sia il nuovo Tempio dell'era messianica, sia la sua risurrezione.

Molti crederanno vedendo i segni: è già un primo passo rispetto all'incredulità dei giudei, ma non è ancora la fede autentica. Per questo Gesù non si fida pienamente: sa che non tutti reggeranno alla prova della Passione e della morte e che non tutti sapranno leggere le Scritture. La sua venuta è anche per il giudizio, per svelare ciò che sta nel cuore degli uomini e porli davanti alla scelta fondamentale e sincera ovvero lasciar entrare nel Tempio del proprio cuore il Signore. Gesù è esigente: vuole che la fede in Dio, suo Padre, torni alla limpidezza con cui era sgorgata dalla fonte, la prima alleanza. È Lui la sorgente, da cui sgorga lo Spirito che disseta ogni uomo che si accosta a Lui con semplicità e umiltà, riconoscendo il dono grande che riceve. È Lui la Parola con cui Dio ci stringe in un abbraccio che ci fa sentire e gustare la sua bontà di Padre buono.

### Rilettura personale

*Provo a rileggere il brano di Vangelo proposto, provo ad appuntarmi quando faccio più fatica a credere in Dio e in coloro che mi circondano e quando invece sento che Dio tocca il mio cuore aprendomi alla fiducia.*

### Meditazione

«Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme», nota l'evangelista Giovanni. Anche per noi si sta avvicinando la Pasqua e l'Eucaristia di questa terza domenica di Quaresima ci unisce nuovamente al gruppo dei discepoli che accompagnano Gesù. Nella settimana appena conclusa ci siamo forse distratti dal cammino del Signore perché presi da noi stessi e dagli impegni della vita. Come i discepoli di allora, anche noi spesso siamo concentrati più sulle nostre preoccupazioni che su quelle del Vangelo. L'egocentrismo ci spinge sempre lontano dal Signore e dai suoi fratelli, ma le domeniche tornano. E tornano come le tappe del cammino: ci radunano insieme e ci immergono nell'itinerario che la Parola di Dio traccia per noi. Non siamo un popolo che cammina nelle tenebre. Il Signore non ci fa mancare la luce che illumina i nostri passi.



Il Vangelo presenta la scena della cacciata dei venditori dal tempio e Gesù, appena vide il tempio invaso da venditori, fece una cordicella e cominciò a sferzarli e a rovesciare i loro banchetti. È un Gesù che non picchia nessuna persona ma, con grande indignazione, non tollera che si inquinino la santità del tempio, la casa del Padre, lì dove Dio ha posto la sua dimora. Gesù sa bene che in un tempio, dove si tollerano piccoli commerci di piccoli venditori, si arriva a comprare, per soli trenta denari, qualcosa di così importante come la vita di un uomo.

C'è un altro mercato sul quale è importante porre la nostra attenzione: è quello che si svolge dentro i cuori. Ed è un mercato che scandalizza ancor più il Signore Gesù perché il cuore è il vero tempio che Dio vuole abitare. Tale mercato riguarda il modo di concepire e di condurre la vita. Quante volte la vita viene ridotta ad una lunga ed avara compravendita, senza più la gratuità dell'amore! Quante volte dobbiamo constatare, a partire da noi stessi, il venir meno della gratuità, della generosità, della benevolenza, della misericordia, del perdono, della grazia! La legge dell'interesse personale, o di gruppo, o di nazione, sembra presiedere inesorabilmente la vita degli uomini. Tutti, chi più chi meno, siamo impegnati a trafficare per noi stessi e per il nostro guadagno. Quel che conta e quel che vale è il proprio personale guadagno, a qualsiasi prezzo.

Gesù entra ancora una volta nella nostra vita, come entrò nel tempio, e manda all'aria le bancarelle dei nostri interessi meschini e riafferma il primato assoluto di Dio. È la passione che Gesù ha per ognuno di noi, per il nostro cuore, per la nostra vita, perché si apra ad accogliere Dio.

### Contemplazione

Questa settimana proviamo a ritagliarci un po' di tempo per recarci in chiesa per pregare, per ossigenare la nostra anima, perché ci viene offerta la possibilità di rivedere la nostra vita; facciamo il proposito di una visita al Santissimo Sacramento e di sostare davanti a Lui - se è possibile, anche tutti i giorni - per dare modo a Gesù di parlare al nostro cuore, di nutrirlo della sua dolce presenza, di arricchirci delle sue grazie, senza paura.

### Preghiera

Ti aspettavo, Signore, ma non sei venuto.

L'attesa è stata lunga, e solo tardi ho capito  
che non eri entrato perché il cuore non ti aspettava.

Avevi bussato alla porta: "Alzati, amica mia, mia bella e vieni!

Perché l'inverno è passato, è cessata la pioggia,  
i fiori sono apparsi nei campi, la stagione del canto è tornata  
e si sente cantare la tortora. Aprimi!"

Ma il cuore era chiuso, appiattito su orizzonti terreni.

Ma quando sei finalmente entrato, vincendo la mia sordità,  
ho capito, Signore, che il cuore si popola di idoli quando tu scompari,  
e che tu abiti, soltanto, dove ti si lascia entrare.

*(Sant'Ambrogio)*

# Trasformerò davanti a loro le tenebre in luce

## Invocazione allo Spirito

Guidami Tu, o amabile Luce, attraverso il buio che mi circonda, sii Tu a condurmi!  
La notte è oscura e sono lontano da casa, sii Tu a condurmi!  
Sostieni i miei piedi vacillanti: io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte,  
un passo solo mi sarà sufficiente.  
Non mi sono mai sentito come mi sento ora, né ho pregato che fossi Tu a condurmi.  
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino; ma ora sii Tu a condurmi!  
Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura, il mio cuore era schiavo dell'orgoglio:  
non ricordare gli anni ormai passati.  
Così a lungo la Tua forza mi ha benedetto, e certo mi condurrà ancora,  
finché la notte si dissolverà e apparirà il mattino.  
(B. John Henry Newman)

## + Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

## Contesto e commento

Il testo proposto in questa IV domenica di Quaresima è tratto dal dialogo tra Gesù e Nicodemo, fariseo e membro del sinedrio, andato da lui di notte per esprimergli la propria ammirazione: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno, infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,2b). Segue un vivace dialogo fra i due a proposito della necessità di rinascere spiritualmente al termine del quale Nicodemo pone un interrogativo che tradisce una certa perplessità se non incredulità: «Come può accadere questo?». Nella lunga replica che segue emerge il tema

della testimonianza resa da Gesù - di ciò che egli ha udito e visto in quanto proveniente da Dio stesso (cfr. 3, 11.13) - che interpella la fede, chiede accoglienza. Come già anticipato nel Prologo (cfr. 1, 10-12), qui viene delineata la duplice possibilità della risposta umana: amare più le tenebre che la luce o fare la verità e venire verso la luce (cfr. vv. 19.21); non credere ed essere condannati o credere per essere salvati e avere la vita eterna (cfr. vv. 18b. 16b.17b). La rievocazione di Gesù a proposito del serpente di bronzo innalzato da Mosè potrebbe però attenuare il senso di netta separazione tra il credere e il non credere, tra l'essere nella luce o nelle tenebre.

Nel racconto di Nm 21,4-9 il popolo, in viaggio verso la Terra Promessa, mormora contro Dio e contro Mosè e viene punito con i serpenti i cui morsi provocarono la morte di molte persone. Fu allora che il popolo si pentì e chiese a Dio, attraverso l'intervento di Mosè, di essere liberato da questo castigo. Così Mosè costruì un serpente di bronzo posto su un'asta; chi era morso e guardava il serpente restava in vita. Questo episodio biblico evidenzia chiaramente che nel deserto si moriva avvelenati dai serpenti a causa della mancanza di fede; il rimedio fu dato perché il popolo riconobbe il proprio peccato e chiese a Dio la liberazione da quel male. Evocando il valore salvifico del guardare al serpente di bronzo, Gesù afferma la necessità che, allo stesso modo, "sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (v. 14b-15). Gesù è dunque colui che muore per rivelare il peccato dell'incredulità umana e nello stesso tempo è Colui che vi porrà rimedio: grazie al suo sacrificio verrà a tutti la sospensione della condanna, la grazia della conversione alla fede e la possibilità dell'accoglienza della salvezza.

### Rilettura personale

- Quali aspetti della mia vita sono ancora nell'oscurità, non raggiunti dalla luce di Cristo?
- So riconoscere la povertà della mia fede per aprirmi alla potenza di Dio che si manifesta pienamente nella debolezza (cfr. 2Cor 12,9)?
- So guardare e accogliere quanti sono lontani dalla fede con empatia e comprensione?

### Meditazione

Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Apritevi alla sua salvatrice potestà.

Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo Lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra.

È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione.

Permettete a Cristo di parlare al vostro cuore.

Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

(Giovanni Paolo II).

## Contemplazione

In ciascuno di noi, come nel mondo, abitano la luce e le tenebre, la fede e l'incredulità. Anche per noi che siamo discepoli di Cristo la luce non splende pienamente, la fede vacilla. Nella contemplazione di Colui che è innalzato per noi sulla croce, lasciamoci convincere che "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito".

Permettiamo alla Luce della vita di risplendere in noi.

Convertiamoci continuamente a questo amore, perseveriamo nel combattimento spirituale: "gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Rm 13,2b).

Possa il Signore Gesù portare la sua luce e la sua salvezza a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo passando attraverso la porta spalancata del nostro cuore.

## Preghiera

O alto e glorioso Dio,  
illumina le tenebre del cuore mio.  
Dammi una fede retta, speranza certa,  
carità perfetta e umiltà profonda.  
Dammi, Signore, senno e discernimento  
per compiere la tua vera e santa volontà.  
Amen.

*(San Francesco di Assisi)*



## Vogliamo vedere Gesù

### Invocazione allo Spirito

Spirito Santo, aiutaci a coltivare nelle nostre famiglie il desiderio di incontrare Gesù.

Vieni Santo Spirito, e facci portatori della Tua presenza.

Vieni Santo Spirito, insegnaci ad essere chicco di grano che solo se non trattiene nulla sviluppa la forza della vita.

Vieni Santo Spirito, rendici capaci di seguire Gesù nella nostra vocazione al servizio di chi ci è affidato.

Vieni Santo Spirito, perché ci lasciamo attirare da Cristo.

Amen.

### + Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 20-33

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».*

*Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».*

*Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

### Contesto e commento

Gesù è entrato da poco in Gerusalemme e stanno salendo al Tempio, per il culto della Pesach ebraica, anche alcuni greci che, pur non essendo circoncisi, onoravano Dio secondo la legge ebraica ed erano in sincera e profonda ricerca spirituale. "Vogliamo vedere Gesù" non è quindi solo curiosità, ma ciò che li spinge a cambiare strada, anche

fisicamente, rivolgendosi a quei discepoli che hanno un nome di origine greca, cioè Filippo ed Andrea.

Questi pellegrini greci che non sono indicati per nome possono rappresentare ciascuno di noi, e proprio come noi corrono il rischio di cercare una "filosofia di vita", eccessivamente teorica, che non sporchi troppo di realtà le nostre mani.

Nel brano di Vangelo possiamo individuare quattro punti focali

Nella teologia giovannea, il vedere significa non solo guardare con gli occhi, ma stare fisicamente alla presenza di qualcuno, percepirlo con tutti i sensi in un desiderio di relazione.

Molto prima dei social, Giovanni ci fa riflettere sul nostro modo di guardare e di metterci sotto lo sguardo di qualcuno.

Il desiderio di entrare in relazione con Gesù nasce dal passaparola e non può prescindere dalla presenza fisica, dallo "starci dentro", come dicono oggi i giovani.

Filippo ed Andrea accompagnano questi greci in ricerca alla presenza di Gesù, avviene l'incontro, lo vedono, e in quel momento scoprono che ciò che conta davvero è lasciarsi guardare da Lui per poter diventare a loro volta testimoni di un incontro.

Il cristianesimo non è una dottrina, una teoria, una semplice filosofia di vita, ma è l'incontro con una persona, Gesù. Questo incontro avviene grazie alla presenza di altri, quando nel cuore il silenzio lascia spazio alla Parola fatta carne.

Il seme non trattiene nulla, si affida alla terra, madre e nutrice; nel buio e nel silenzio la forza prorompente del germe gli dona una nuova identità e missione: da seme a nuova pianta, da uno a spiga. Se lasciamo spazio all'energia e alla fiducia del dono, la vita non si perde, ma si moltiplica ed assume una nuova forma. La morte non imprigiona, ma libera l'energia.

Tutto questo è simbolo della missione di Gesù che di lì a poco attraverserà la morte, svelando la potenza dell'amore del Padre attraverso la Resurrezione.

"Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore".

L'incontro diventa concreto, dalla ricerca si passa alla scelta, al decidere di voler seguire l'invito di Gesù con la propria vita. Il desiderio non è solo un'azione intellettuale, ma significa iniziare a scrivere le pagine della nostra vita alla luce dell'amore di Dio che entra in noi.

Chiamata e risposta di intrecciano e seguire Gesù significa percepire la sua presenza sempre, anche nelle azioni più elementari e quotidiane, come fare un caffè, avvitarlo un bullone o cambiare un pannolino. È proprio nella realtà che ci sporca le mani che si dispiega la potenza dell'amore di Dio.

In questo caso, i verbi che Giovanni usa sono gli stessi che userà per parlare della crocifissione: Gesù sarà inchiodato al legno, ma il movimento di salita indica anche la salita al Padre, attirato dal suo amore che vince la morte e trasforma la vita.

Gesù, come una calamita, attira anche noi, dà senso alla nostra ricerca e alle domande che portiamo nel cuore.

Questi quattro punti entrano a cascata nella concretezza della nostra vita solo se siamo capaci di accogliere la potenza del dono di Dio e di fidarci della sua azione vitale nel germe del nostro seme.



## Rilettura personale

*Rileggi con attenzione le parole di Giovanni e soffermati, in particolare, rileggendole più volte, sul "vedere", "morire e portare frutto", "seguire", "innalzare e attirare"*

## Meditazione

Nel mio cammino di fede lascio spazio alle domande profonde che porto nel cuore?  
Come coltivo il desiderio di vedere Gesù? A distanza come un follower con gli influencer?  
Mi è mai capitato di percepire, in una scelta importante della mia vita, che la potenza del germe del mio seme è un dono che ricevo?  
In che modo rendo concreta nella mia quotidianità la presenza di Gesù? Quando lo sento vicino e presente?  
Cosa mi attrae dello stile di Gesù? Cosa mi porta in alto verso il Padre?

## Contemplazione

Per qualche minuto mi pongo, in silenzio, davanti ad un'immagine del Crocifisso. Immagino nella mia mente il sepolcro come il luogo in cui il corpo di Gesù non è marcito, ma come seme in terra feconda ha ricevuto dal Padre la potenza di germogliare, di trasformare la vita per ricevere una forma nuova, per dilatare l'amore all'infinito.

## Preghiera

Signore, nel mio cammino di ricerca non sono mai solo, ci sono intorno fratelli e testimoni che mi accompagnano e mi mostrano la via per incontrarTi.  
Illumina l'intelligenza del mio cuore per vedere i segni della Tua presenza nella mia vita;  
aiutami a cercare sempre di incrociare il Tuo sguardo;  
insegnami ad amare il modo di perdere la mia vita  
per sperimentare la potenza del germoglio;  
accompagnami nel servire il prossimo per sentirTi presente.  
Tutta la nostra vita sia renderti grazie e glorificare il tuo amore misericordioso.  
Amen

# Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

## Invocazione allo Spirito

Spirito di Dio,  
che agli inizi della creazione Ti libravi sugli abissi dell'universo  
e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose,  
scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.  
Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.  
Dissipa le sue rughe.  
Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.  
Mitiga con l'olio della tenerezza le arsure della sua crosta.  
Restituiscigli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato,  
e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.  
Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.  
Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte,  
nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi,  
nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.  
Restituiscici al gaudio dei primordi.  
Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.  
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.  
E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,  
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,  
e frutto della giustizia sarà la pace.  
(Don Tonino Bello).

## + Dal Vangelo secondo Marco 14,1-15,47

*Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco*

## Contesto e commento

Gesù intraprende una strada per il Suo Regno che si pone in contrasto con ogni più ragionevole logica, perché non sceglie il potere, la violenza e la ricchezza, ma la debolezza, la povertà, la morte in Croce.

Dobbiamo partire da qui, in questa Domenica delle Palme, per comprendere il nostro Dio. Sei settimane di preparazione, di cammino, da quel Mercoledì delle Ceneri, 14 febbraio 2024, che quest'anno è coinciso con il giorno dedicato agli innamorati. Alla base di questo cammino c'è proprio l'Amore.

L'amore delle folle, che accolgono festanti Gesù al suo arrivo a Gerusalemme. Quante speranze nei loro cuori, ricchi di gioia ed entusiasmo, dopo tanti anni di sofferenza e soprusi, verso quel Gesù capace di compiere miracoli. "Osanna nell'alto dei cieli" urlano festosi... per poi trasformarsi, pochi giorni dopo, in "Crocifiggilo".

Quanta fatica facciamo ancora oggi a capire veramente chi abbiamo di fronte. Presi dalle nostre paure ed incertezze, siamo subito pronti a giudicare l'altro, a non ascoltare quello che vuole dirci. Osanniamo il primo influencer e potente di turno, per poi condannarlo e trasformarlo in un mostro.

Se ci fermassimo davvero a capire cosa proviamo, capiremmo che una delle paure più ricorrenti che abbiamo tutti è la solitudine, la paura di rimanere soli, senza avere amici o familiari che ci vogliono bene, che possano dedicarci del tempo, condividere con noi momenti importanti, veri.

Ma siamo i primi a lasciar soli le persone che abbiamo accanto. Quando giudichiamo un collega, un amico, un familiare, quando parliamo male di loro, commentiamo cosa ha fatto, stiamo facendo esattamente l'opposto di quello che vorremmo fosse fatto a noi.

Pensate a quante persone abitano vicino, magari porta a porta, e non si sono mai fermate a prendere un caffè assieme, a conoscersi realmente. Sempre solo pronte a commentare ogni gesto fatto o non fatto, pensando a chissà quale motivazione.

Questo "sinedrio" che giudica e condanna si riunisce ancora oggi nelle nostre case, nei nostri uffici. E non lascia alcuno spazio al perdono e alla comprensione. Ci scandalizziamo ogni volta che leggiamo la Passione di Cristo, ma spesso siamo i primi a condannare o a lavarci le mani, voltando lo sguardo quando sentiamo critiche e commenti rivolte ad altre persone.

Cosa fare allora? Bisogna ripartire dallo sguardo di Gesù rivolto a Pietro dopo che lo ha rinnegato per ben tre volte. Uno sguardo carico d'Amore, che non vede i nostri sbagli, il nostro tradimento. Ma vede il nostro cuore di carne, debole, a volte indurito dalla vita, rinchiuso da un muro di delusioni e ferite.

E sa vedere oltre per scendere in profondità, e riaccendere quella Luce che abbiamo tutti, dentro di noi.

Abbiamo bisogno nelle nostre vite di questo sguardo d'amore per far rotolare via quel masso che abbiamo messo negli anni, per accogliere l'Amore e poter essere noi stessi fonte di Amore per gli altri. È un continuo accogliere e donare, che ci deve coinvolgere in prima persona.

È come lo sguardo di due persone che si amano, che riescono a compiere gesti, che nessuno avrebbe mai pensato di riuscire a fare. I loro cuori sono così attratti l'uno dall'altra, il loro amore è così forte che, qualsiasi desiderio abbiano, viene subito realizzato reciprocamente. Ma non perché abbiano perso l'uso della ragione, ma perché si amano e quando si ama si è disposti a dare la vita.

È questo l'Amore vero che ha portato Gesù a spogliare sé stesso, per donare la sua Vita a noi. E noi siamo chiamati a dare la nostra vita per Lui, ma in che modo? Sta a noi scoprire come essere testimoni di questo Amore, come essere fonte per altri.

E chissà se proprio spinto da questo pensiero, San Giovanni Paolo II, nella Domenica delle Palme del 1984, ben 40 anni fa, decise di istituire la Giornata mondiale della gioventù, un incontro con cadenza biennale tra il Papa e i giovani di tutto il mondo.

Da un incontro, uno sguardo, un gesto, accolto con sincerità, la nostra vita può cambiare. Siate "pronti a donare la vita" per vivere la vita vera che Dio ha in serbo per ciascuno di noi.

### Rilettura personale

*Prendiamoci il tempo in questa "Santa settimana" di rileggere il racconto della Passione di Gesù secondo Marco. Pensiamo alla nostra vita, cerchiamo di comprendere quali sono i momenti davvero importanti per cui il tempo viene fissato nella mente con un orario specifico, come nel Vangelo che abbiamo letto.*

### Meditazione

Gesù è venuto ed è qui, oggi, per ciascuno di noi. Ha spogliato sé stesso per donarsi totalmente a noi, sino alla morte in Croce.

Rileggi con attenzione la seconda lettura di oggi che è riportata sotto. Tutto questo lo fa ogni giorno per te.

Fermati ad ascoltare cosa prova realmente il tuo cuore e abbi fiducia in te stesso e nelle cose che senti.

### Contemplazione

Cristo Gesù,  
pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio  
l'essere come Dio,  
ma svuotò sé stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.  
Fil 2,6-11

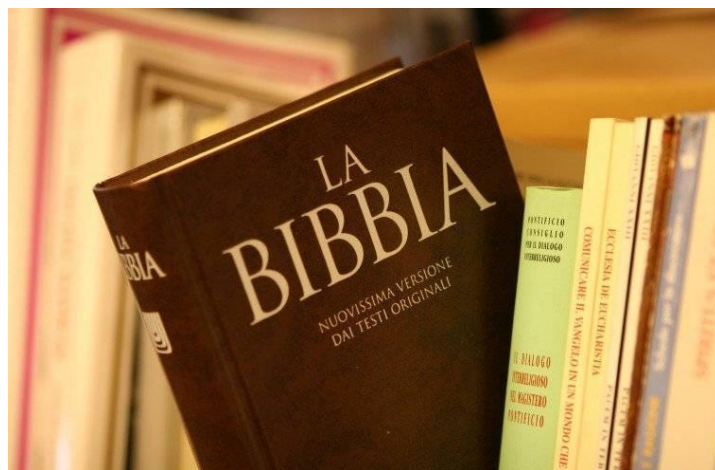
## Preghiera

Dio, nostro Padre,  
ti affidiamo i giovani e le giovani del mondo,  
con i loro problemi, aspirazioni e speranze.  
Ferma su di loro il tuo sguardo d'amore  
e rendili operatori di pace e costruttori della civiltà dell'amore.  
Chiamali a seguire Gesù, tuo Figlio.  
Fa' loro comprendere che vale la pena  
di donare interamente la vita per Te e per l'umanità.  
Concedi generosità e prontezza nella risposta.  
Accogli, Signore, la nostra lode e la nostra preghiera  
per i giovani che, sull'esempio di Maria, Madre della Chiesa,  
hanno creduto alla tua parola e si stanno preparando ai sacri Ordini,  
alla professione dei consigli evangelici,  
all'impegno missionario.  
Aiutali a comprendere che la chiamata che Tu hai dato loro è sempre attuale e urgente.  
Amen!  
(Preghiera per i giovani - San Giovanni Paolo II)

*Per la benedizione della famiglia e della comunità*

Dio onnipotente ed eterno, attraverso rami di alberi hai voluto che tuo Figlio Gesù fosse acclamato Messia, Re di pace, umile e mite: guarda questa tua famiglia che desidera accogliere con fede il nostro Salvatore e concedici di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen

<b>Introduzione</b>	p. 3
<b>Mercoledì delle ceneri</b> <i>«Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà»</i>	p. 4
<b>Prima domenica</b> <i>«Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà»</i>	p. 7
<b>Seconda domenica</b> <i>«Questi è il Figlio mio, l'amato»</i>	p. 10
<b>Terza domenica</b> <i>«Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere»</i>	p. 13
<b>Quarta domenica</b> <i>«Trasformerò davanti a loro le tenebre in luce»</i>	p. 16
<b>Quinta domenica</b> <i>«Vogliamo vedere Gesù»</i>	p. 19
<b>Domenica delle palme</b> <i>«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»</i>	p. 22



*Il tuo contributo può aiutarci a servire meglio la Parola.  
Puoi darci il tuo aiuto cliccando [qui](http://qui) o digitando [urly.it/3zq9d](http://urly.it/3zq9d) nel browser o inquadrando il qr code con il cellulare*

